

Resoconto dell'incontro con i dirigenti di FLC-CGIL, CISL-SCUOLA, UIL-SCUOLA, SNALS

Roma, 30 marzo 2016

Mercoledì 30 marzo 2016 una delegazione del “Manifesto dei 500” è stata ricevuta a Roma da Domenico Pantaleo, Maddalena Gissi, Pino Turi e Achille Massenti, segretari nazionali generali rispettivamente di FLC-CGIL, CISL-SCUOLA, UIL-SCUOLA, SNALS. La delegazione è stata ricevuta sulla base dell’ “Appello per la difesa della scuola pubblica, per l’abrogazione della Legge 107” lanciato nell’ottobre scorso al termine del Meeting alla GAM di Torino e della Dichiarazione adottata dall’assemblea del 7 marzo 2016. Nel corso di due ore e mezza di discussione approfondita e franca si sono toccati i problemi principali del momento.

Dopo aver illustrato brevemente l’Appello della GAM e la raccolta firme che ne è seguita, la delegazione ha insistito su due aspetti: 1) l’assenza da troppi mesi di una mobilitazione di massa, nazionale, che unifichi le lotte e apra davvero una prospettiva per tutti sta mettendo in grande difficoltà la resistenza che ha cercato tutti i modi per esprimersi nelle scuole; 2) anche per questo la situazione nelle scuole sta diventando sempre più grave con la messa in atto dei Comitati di valutazione, con l’utilizzo dell’organico di potenziamento e con i meccanismi che si prevedono per i trasferimenti.

I segretari nazionali hanno sostanzialmente concordato sull’analisi dell’Appello della GAM per quanto riguarda i colpi che la Legge 107 porta alla scuola pubblica, la volontà del governo di frantumare l’unità della categoria e di rimettere in causa le basi della scuola pubblica e il contratto nazionale. Su questa base, pur escludendo la parola d’ordine dell’ “abrogazione”, hanno detto che la legge va “cambiata radicalmente”, va “smantellata pezzo per pezzo” e che questo deve restare l’obiettivo.

Sulla questione delle mobilitazioni messe in campo dopo lo sciopero del 5 maggio, di fronte alla nostra posizione di non aver mobilitato abbastanza i lavoratori e di aver preso iniziative via via meno incisive, la distanza è apparsa più evidente. I dirigenti sindacali ritengono di avere messo in campo molte iniziative di mobilitazione e di aver fornito ai lavoratori gli strumenti utili per resistere. Hanno in questo senso ricordato l’assemblea nazionale delle RSU, la manifestazione del Pubblico Impiego, l’assemblea nazionale dei DS, la manifestazione del personale ATA e specialmente le iniziative prese nei confronti del MIUR per cercare di aprire una trattativa su contrattazione del bonus e trasferimenti.

Tutto ciò ha portato per il momento ad aprire qualche breccia sui trasferimenti (eccetto per gli assunti con le fasi B e C), cosa che però nei prossimi giorni potrebbe addirittura essere rimessa in causa dal MIUR stesso con l’uscita dell’Ordinanza.

I dirigenti sindacali hanno detto inoltre che uno sciopero nei mesi di ottobre o di novembre avrebbe potuto essere controproducente, poiché difficilmente avrebbe potuto raggiungere i numeri del grande sciopero del 5 maggio.

Oggi, di fronte al rifiuto del MIUR di aprire qualunque trattativa per portare in contrattazione i fondi del “bonus” che sono salario accessorio, i sindacati hanno abbandonato il tavolo e su questa base stanno rilanciando la mobilitazione, a partire da un appello che culminerà con una iniziativa nazionale delle RSU, a fine aprile, ancora da definire nelle modalità. I dirigenti sindacali hanno detto che ora è arrivato il momento di tornare in piazza con una grande manifestazione e se poi non arriveranno risposte positive, allora si aprirebbe la porta di uno sciopero generale a maggio.

Da parte nostra comprendiamo che la situazione non sia facile, ma abbiamo ribadito che le iniziative prese sono state deboli e le indicazioni date alle scuole non hanno per nulla aperto una reale prospettiva, ma stanno nei fatti portando tensioni nei collegi, divisioni e infine il

passaggio del Comitato di valutazione. Questa è la realtà della quale siamo testimoni e portavoce. D'altra parte, pensiamo che questo vuoto di iniziative nazionali abbia contribuito ad isolare gli stessi dirigenti sindacali e permesso al MIUR di chiudere ogni prospettiva di trattativa seria, sulla 107 come sul contratto.

Per questo pensiamo che sia molto positiva l'intenzione dei sindacati di riprendere la mobilitazione su scala nazionale, fino allo sciopero. Noi siamo pronti a contribuire con tutte le nostre forze al successo di questa mobilitazione, ma abbiamo ribadito che è necessario avere parole d'ordine chiare per bloccare il "bonus" e per assegnare una cattedra a tutti i docenti, primi passi per aprire la prospettiva dell'abrogazione della legge.

Per noi l'etichetta del "merito" non può essere accettata in nessuna forma né contrattata dalle RSU perché rappresenta un attacco alla libertà d'insegnamento e una forma di divisione dei lavoratori e di distruzione della cooperazione tra insegnanti, perché non è accettabile che tra colleghi e come RSU si venga implicati in questo processo e infine perché di fatto rimarrebbe come una "stellina" per i docenti che la conquistano, utilizzabile per i curricula, per le chiamate dirette, demotivante per chi non la ottiene, comunque ingiusta tanto più se fosse attribuita per compiti che non hanno a che fare con l'insegnamento.

In questo senso abbiamo ricordato come nelle scuole comincino a sentirsi frasi assurde per giustificare il "merito" dato a chi svolge compiti diversi dall'insegnamento: "In fondo" - si sente dire sempre più di frequente - "insegnare vuol dire fare il minimo sindacale". Queste frasi ci forniscono la misura della distruzione alla quale porta la 107 e di come non si possa rimuovere il problema dicendo che si tratta di un semplice "bonus". Al momento non è così.

Condividiamo l'affermazione dei dirigenti sindacali che l'applicazione di questo "premio" rischia di portare ad una "deriva lobbistica nelle scuole", e proprio per questo pensiamo che il meccanismo debba essere bloccato e non si possa "applicare bene" o "contrattare", almeno nella forma di "merito". Bisogna invece far tornare questi soldi sul normale stipendio, senza etichette.

A conclusione dell'incontro abbiamo ribadito il nostro pensiero: siamo ancora in tempo, ma c'è urgenza che la mobilitazione annunciata prenda il via con forza. Se i "bonus" cominciano ad essere elargiti (contrattati o no, votati dai collegi o no) e se i trasferimenti si effettuano sulla base di differenze, perdita di titolarità sulle cattedre, esposizione di tutti i docenti all'arbitrio dei dirigenti, dopo potrebbe essere davvero tardi per fermare la deriva alla quale ci porta questa legge.

Il mondo della scuola sarà pronto a mobilitarsi se vedrà una prospettiva e la prospettiva si crea con rivendicazioni che unifichino: stop al "merito" e assegnazione di una cattedra a tutti i docenti senza chiamate dirette, per aprire la prospettiva dell'abrogazione della 107.

La delegazione ricevuta a Roma

Sentito il resoconto della delegazione, il gruppo organizzativo "Manifesto dei 500" decide che appena usciranno la circolare sul "merito" e l'ordinanza dei trasferimenti verrà convocata un'assemblea generale per fare il punto della situazione e decidere quali iniziative adottare.